

PIANETA STRANIERI/1
Flussi 2007, i sindacati denunciano disservizi
PAGINA 28

PIANETA STRANIERI/2
Giornata del migrante, le iniziative a Perugia
PAGINA 28

CONFERSCENTI
Via libera al carrello degli oli dop dell'Umbria
PAGINA 29

COMMERCIO
Venerdì e sabato lavoratori in sciopero
PAGINA 29

LA TRATTATIVA
Fumata nera per Alitalia
PAGINA 30

BORSA
Mibtel -0,03% Lottomatica in rialzo
PAGINA 30

SILVIA PALOZZI
MASSIMO SBARDELLA

Sarà operativa dal primo gennaio prossimo la Mignini-Petrini spa, la nuova società nata dalla fusione tra due storiche aziende mangimistiche umbre: la Mignini spa e la Petrini 1822 spa, che dal 2001 era entrata a far parte del gruppo Mignini di Petrignano di Assisi.

“E' il primo caso - ha sottolineato Marino Mignini, presidente del gruppo Mignini-Petrini, nel corso della conferenza di presentazione dell'operazione avvenuta ieri mattina ad Assisi - di due aziende che nel mercato hanno identiche fisionomie e che si uniscono per creare una grande impresa pur mantenendo distinti sia i marchi che le rispettive organizzazioni commerciali”.

All'evento erano presenti, oltre al presidente Marino Mignini, Luciana Mignini, il sindaco di Assisi, Claudio Ricci, e quello di Bastia Umbra, Francesco Lombardi.

“Attraverso questa operazione - ha sottolineato Marino Mignini - che è il frutto di un percorso oneroso, ma di cui siamo orgogliosi, riusciremo al contempo a creare una forza unica per affrontare un mercato sempre più competitivo e a mantenere lo stesso organico attuale”.

Il Gruppo Mignini-Petrini rappresenta una realtà importante articolata in due reti commerciali con oltre 250 agenti di commercio e venti tecnici veterinari e nutrizionisti. Un indotto che, nei servizi produttivi e logistici, impiega circa 600 persone, per un organico complessivo di oltre 1000 soggetti.

Sette sono invece gli stabilimenti dislocati in tutta la penisola e più di 7 milioni di quintali di prodotti venduti ogni anno sul mercato libero e sull'intero territorio nazionale, facendo leva su due molini che producono

Officializzata la nascita del gruppo dall'unione tra due storiche imprese mangimistiche umbre



Il presidente Marino Mignini: “Un'unica realtà, ma restano distinti marchi e organizzazione”

LA FUSIONE

Mignini-Petrini spa, da gennaio sarà operativa la super-società

Sette stabilimenti, mille addetti e 7 milioni di quintali di prodotto venduti

farina a marchio Spigadoro. “Fino al 2001 - ha ricordato Mignini - la Petrini era controllata da un azionista americano, poco interessato alla conservazione delle caratteristiche tipiche dell'azienda, fra cui la vocazione zootecnica ed il radicamento al territorio. Il Gruppo Mignini, che di tale azienda aveva invece un'altra visione, essendo stato concorrente per molti anni, ha ritenuto che essa potesse ancora, se gestita in modo diverso, avere del valore inesperto da far emergere”. “Per questo motivo - ha continuato il presidente - incoraggiato anche dall'interesse espresso dalla comunità politico e finanziaria locale la proprietà di Mignini ha



Marino Mignini (con il microfono) svela il nuovo logo ai sindaci di Assisi, Claudio Ricci (a destra) e di Bastia, Francesco Lombardi

deciso di accettare la sfida impiegando forti risorse di natura finanziaria e manageriale”. Mentre il sindaco di Bastia, Francesco Lombardi ha sottoli-

neato come la collaborazione tra impresa, territorio e istituzioni rappresenti un valore aggiunto. “Con questo passaggio - ha detto - si chiude un cerchio che fa

onore all'imprenditoria umbra. Il Gruppo Mignini ha saputo muoversi con lungimiranza e coraggio salvaguardando un brand che ha costituito motivo di identificazione per il territorio di Bastia”.

Il sindaco di Assisi, Claudio Ricci, ha ricordato invece l'importanza per l'impresa di sapere coniugare l'innovazione e la qualità con la tradizione familiare. “Il consolidamento e la crescita di questo Gruppo - ha rilevato - sono strettamente legati alla capacità di guardare avanti, curando gli aspetti legati al marketing, al management, alla qualità pur mantenendo salde le proprie radici nella tradizione e nella famiglia”.

MOVIMENTO A TERRA

Cna: “Rischio chiusura per le imprese”

E' la Cna a lanciare l'allarme per la possibile chiusura delle imprese che svolgono l'attività di movimento terra nell'area vasta di Foligno. “Il rischio - spiega Roberto Giannangeli, responsabile territoriale Cna - deriva dalla mancanza di siti utilizzabili per il deposito di materiali inerti, in particolare si tratta di terra derivante da scavi realizzati per permettere la costruzione di nuovi edifici pubblici o privati ed il recupero di aree dimesse”.

“Precisiamo - afferma Daniele Samari, responsabile Cna Unione Costruzioni - che i materiali ai quali ci riferiamo non sono rifiuti, la terra proveniente dalle escavazioni sino ad ora è stata utilizzata principalmente come materiale di ripristino delle cave la cui capacità di ricezione è esaurita. Per vincoli normativi la terra non può essere utilizzata come materiale di riporto sui terreni. In questo contesto, gli operatori, in tempi brevi e senza una soluzione alternativa per la destinazione della terra saranno costretti a cessare l'attività”.

“Stiamo parlando di oltre quaranta imprese con centoventi addetti, la cui chiusura rappresenterebbe un danno per tutto il sistema economico locale. - continua Samari - L'invito lanciato all'amministrazione comunale e agli organi istituzionali competenti è quello di affrontare la questione per trovare una soluzione condivisa alla problematica in tempi certi. Le imprese interessate sono anche disposte ad assumersi degli oneri a proprio carico”.

Da gennaio sarà operativa la squadra che dovrà occuparsi della verifica dell'autenticità delle ceramiche

Deruta, una task force contro la contraffazione

Lotta alla contraffazione e tutela della ceramica artistica. E' quanto invocato dall'amministrazione comunale di Deruta, dalle associazioni di categoria e dagli imprenditori. Dalle stanze della Regione Umbria è partito un messaggio chiarissimo. A fianco del sindaco Alvaro Verbena, gli imprenditori “istituzionali” Alviro Moretti e Anna Sberna, che oltre a guidare due fra le aziende più grandi della città della maiolica, ricoprono rispettivamente le cariche di presidente della Camera di commercio e del Consorzio dei ceramisti di Deruta. Nel parterre anche i rappresentanti di Cna e Confartigianato. “Si avverte la necessità di difendere il marchio dei prodotti in ceramica di Deruta contro la contraffazione - ha sottolineato il sindaco Verbena - attraverso più azioni mirate a sostegno di questo settore artigianale.

Il tutto sarà possibile con una collaborazione attiva e diretta con le associazioni di categoria. Solo con la lotta alla contraffazione si può rilanciare l'economia di questo settore”. “Il nostro intento - ha spiegato Anna Sberna - è quello di rilanciare e riaffermare l'immagine del nostro borgo. Il deprezzamento del dollaro non ci sta aiutando perché da sempre gli Stati Uniti hanno rappresentato un mercato importante. Dal 2001 in poi c'è stato un calo costante delle esportazioni”. Esportazioni che, finora, hanno fatto da traino principale dell'intera economia che gira intorno al commercio delle ceramiche: oltre il 60% della produzione è infatti destinato al mercato estero, mentre la restante porzione è offerta a turisti e al mercato italiano. “La contraffazione - ha continuato Sberna - ha

fatto la sua parte, ma la cosa più grave è che questo fenomeno si sviluppa nel nostro territorio. In questo modo la storia e le nostre tradizioni vengono svendute”. Ed è per questo che l'amministrazione comunale derutese ha votato all'unanimità l'istituzione di un marchio di garanzia che tutelerà il prodotto ceramica e, da gennaio, l'azione di una “task force” (grazie all'intervento della Camera di commercio, di un legale, di un funzionario del Comune di Deruta e delle forze dell'ordine) volta a scoprire se i prodotti in vendita sono realmente realizzati nei laboratori derutesi. “Frode in commercio - ha affermato l'avvocato Giuseppe Caforio - e altri reati, ipotizzati a seconda di ogni singolo caso, sono le accuse che rischiano i falsificatori”.

G. Z.



Ieri a palazzo Cesaroni la presentazione della task force contro la contraffazione